Conto corrente con la Posta — *Gallarate, 22 Luglio 1911.* — Anno VII — Num. 29

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via A. Manzoni, 6

ABBONAMENTI
ANNO . . . Lire 8,—
SEMESTRE . . » 1,75

UN NUMERO SEPARATO
CENT. 5 LA COPIA

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

	Per ogni linea di corp
In 4a pagina	L. 0.5
In 3a pagina	„ 1 —
Cenni necrologi	„ 1.—
Corpo del giornale	„ 1.—

Dirigersi alla ditta A. Geiger successore di E. E. Oblieght Via Garon N. 12, Varese, telefono N. 120 e Galleria V. E., 20 Milano, telefono 11-15

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano
Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Il pensiero sociale di Giuseppe Mazzini

La Rivoluzione.

— La rivoluzione che s'avvicina dovrà fare del proletariato, per le classi popolari, per gli uomini del Lavoro ciò che le rivoluzioni passate fecero pel borghese, per le classi medie, per gli uomini del Capitale.

— Il progresso della mente umana rovescerà per mezzo del popolo, della gente del lavoro, il privilegio della borghesia proprietaria e capitalista fino al giorno in cui la società, fondata sul lavoro, non riconosca privilegio se non quello dell'intelletto virtuoso, dirigente, per scelta di popolo illuminato dall'educazione, lo sviluppo delle facoltà e delle forze sociali.

L'Associazionismo.

— Il grande pensiero sociale che ferve in Europa può così definirsi: abolizione del proletariato, emancipazione dei lavoratori dalla tirannide del capitale, riparto dei prodotti o del valore che n'esce, a seconda del lavoro compiuto, associazione sostituita al lavoro individuale salariato ad arbitrio del capitalista.

— Il rimedio alle vostre condizioni è *l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.* Quando la società non conoscerà distinzione fuorchè di *produttori* e *consumatori* o meglio quando ogni uomo sarà *produttore* e *consumatore* — quando i frutti del lavoro, invece di ripartirsi tra quella serie di intermediari, che, cominciando dal capitalista e scendendo sino il venditore al minuto, accresce sovente del cinquanta per cento il prezzo del prodotto, rimarranno interi al lavoro – le ragioni *permanenti* di miseria spariranno per voi. Il vostro avvenire è nella vostra emancipazione dalle esigenze d'un capitale arbitro in oggi di una produzione alla quale rimane straniero.

— Il lavoro associato, il riparto dei frutti del lavoro, ossia del ricavato dalla vendita dei prodotti, tra i lavoranti in proporzione del lavoro compiuto o del valore di quel lavoro; è questo il futuro sociale. In questo sta il segreto della vostra emancipazione. Foste *schiavi* un tempo: poi *servi:* poi *salariati:* sarete tra non molto purchè il vogliate, *liberi produttori* e fratelli nell'associazione.

— ... *indivisibilità perpetua del capitale collettivo – retribuzione per tutti eguale alle necessità della vita* – riparto degli *utili* a seconda della quantità e della qualità del lavoro di ciascuno – son queste le basi generali che voi, se volete far opera di sacrifizio e d'avvenire per l'elemento al quale appartenete, dovrete dare alle vostre associazioni.

Il mezzo.

Lo Stato, il Governo – istituzione legittima soltanto quando è fondata sopra una missione di educazione e di progresso oggi ancora fraintesa – ha debito solenne verso voi che potrà facilmente compire se sarà un giorno *Governo Nazionale,* Governo di Popolo libero ed uno.

— Ponete che... si formi un *Fondo Nazionale* consacrato al progresso intellettuale ed economico di tutto quanto il paese.

Perchè una parte considerevole di quel fondo non si trasformerebbe..... in un fondo di credito da distribuirsi, con un interesse dell'uno e mezzo o del due per cento, alle *associazioni* volontarie operaie, costituite sulle norme indicate più sopra, e che porgerebbero sicurezza di moralità e di capacità?

La questione politica.

Gli incoraggiamenti, i mezzi dei quali v'ho parlato, non possono venire che dalla Patria Una e libera. Il miglioramento delle vostre condizioni sociali non può scendere che dal vostro partecipare alla vita politica della nazione.

Senza un *governo popolare* che da Roma scriva e svolga il Patto Italiano, fondato sul consenso e rivolto al progresso di tutti i cittadini dello Stato, non è per voi speranza di meglio. Quel giorno in cui voi separerete la questione *sociale* dalla *politica* e direte: noi possiamo emanciparci, qualunque sia la forma di Istituzioni che regge la Patria, segnerete voi stessi la perpetuità del vostro servaggio.

— La Repubblica è l'unica forma legittima e logica di governo.

Tutti all' Esposizione di Torino!

La parola di un Ministro

La serie delle feste popolari nel recinto dell'Esposizione è ottimamente iniziata coi fuochi pirotecnici sul Po e con la passeggiata con le fiaccole, che fecero accorrere una grande folla. Torino non vede quest'anno diradarsi sensibilmente la sua popolazione, come avviene nelle altre estati, perchè la Mostra, e le inaugurazioni ed i festeggiamenti relativi, trattengono in città numerose famiglie: cosicchè Torino è sempre gaia e animata come nella indimenticabile settimana dell'apertura della grande Mostra Internazionale.

I molti e capaci nuovi Hôtels, eserciti sotto il controllo della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, e aventi camere da 3,50, 4 lire, ecc., sono tutti ormai favorevolmente conosciuti, e i forestieri che vengono a Torino possono recarvisi con sicurezza di esservi ben serviti.

Nella stessa Esposizione — oltre che al « Ristorante Popolare » dove si mangia ottimamente con due lire — sono parecchi i Ristoranti, puliti e civettuoli, in cui si può fare un pasto inappuntabile con L. 2,50.

Il *Palazzo del Giornale* è stato solennemente inaugurato il giorno 15 luglio, e il dì successivo si è eperta l'interessantissima *Galleria dello Sport* al Pilonetto, la quale accoglie areostati, dirigibili, areoplani, automobili, macchine stradali e tutto quanto si riferisce a caccia e pesca: cosicchè la vasta ed importante Esposizione si può oggi davvero affermare completa, pronta a vivere trionfalmente questi quattro mesi di vita che le avanzano e che saranno i più brillanti.

La stessa parola di un ministro è venuta ora a proclamare il trionfo dell'Esposizione di Torino. Infatti, nella precedente cerimonia inaugurale del *Palazzo del Giornale,* il ministro delle poste e del telegrafi on. Calissano ha così conchiuso il suo elevato discorso:

« La Stampa doveva colla sua festa speciale e coll' inaugurazioue odierna tutto consacrare, consacrarlo appunto in questa ora, nella quale è qui compiuto, degnamente compiuto, nelle sue linee complessive e grandiose e nelle sue parti più minute, in quest'ora nella quale un fascio di luce piena illuminata in ogni angolo della Mostra la grande parola *trionfo!* Trioufo di lavoro e di arte, di ordine, di decoro, di eleganza, di varietà, di attrattative e di meraviglie sempre crescenti ».

La divina parola....

Cattolici, è ora di lasciare la troppa acquiescenza e di uscire dai nostri riserbi; deponiamo ogni vana paura e opponiamo una fiera e energica reazione contro la canaglia prepotente; per questa gentaglia è necessaria la legge del taglione. Credetelo: una buona lezione data a tempo opportuno fa molto bene. **Facciamola noi la giustizia con rito sommario; legnate sonore, e sarà il metodo migliore per farsi rispettare.**

(*Eco del Gallaratese* – 8 luglio 1911)

.....tutti i delinquenti, i vigilati speciali, i ladri, gli assassini, i corruttori dell' innocenza appartengono nella quasi totalità alla scuola di Marx e di tutti i nemici del Divin Nazareno.

(*Eco del Gallaratese* – 8 luglio 1911)

LISSA

NOVELLA di ERCOLE RIVOLTA

Il commercio dei vini andava male e Giusto Petronio aveva dovuto cercare l'ultima salvezza a un prossimo disastro economico abbandonando la sua vigna smagrita e stanca sul colle verde presso Porto Rose, la vigna che da tanti anni amava e coltivava, su cui, prima che ne avesse l'affitto, aveva posato le sue speranze e i suoi grandi sogni di fortuna, su cui aveva poi tentato ogni più industriosa opera di viticultore per trarne i vantaggi che non erano rimasti veri che nel suo sogno. Se ne era staccato con una profonda amarezza per accettare laggiù, nell'isola lontana, l'ufficio di enologo al servizio di coltivatori più fortunati, cui la terra propizia dava magnifiche raccolte di grappoli turgidi, sì che i loro tini spumeggiavano del bel vino generoso e i loro forzieri si impinguavano del reddito di quelle vendemmie opime, ricercate da tutti e pagate ad alto prezzo. Era partito dal suo bel Porto Rose con la moglie, una contadina slava che in un momento di oblio aveva sedotta e poi sposata, e con il suo piccolo Sergio, un biricchino di dieci anni che aveva già frugato tutte le siepi e tutti i boschetti dei colli piranesi, che aveva corso tutte le acque del vallone e fuori nel mare aperto da Salvore ad Isola. Ma se nel cuore della donna slava, quel dipartirsi dai luoghi amati non aveva un significato di vero dolore, poichè ella non vi era nata, ma discesa per il lavoro da le colline più alte verso la Liburnia, e nel cuore del fanciullo la gioia della novità e del viaggio vinceva ogni altro sentimento, Giusto Petronio invece se ne sentiva un invincibile sgomento, un dolore che non voleva confessare, che gli sembrava una debolezza, il terrore di una vita servile fra gli slavi nemici, costretto a soffocare in una segretezza d'amore intransigente la sua timida, ma tenace volontà italica di istriano, il terrore della morte nel paese straniero, se pur retto da le stesse leggi, il terrore di dover lasciare il suo povero corpo, stanco più che vecchio, a la terra lontana, sconosciuta e sconoscente.

Guardava per consolarsene il suo piccolo Sergio, che passava la sua giornata di un viaggio così grande per lui, fermo su la prua del battello, lieto del vento che lo avvolgeva e gli batteva il viso e il petto, tra le ancore e le corde ammucchiate. Nel beccheggio la piccola figura bianca saliva e scendeva di contro il cielo, intensamente azzurro, e al padre, che la guardava dal ponte più basso, sembrava che quella figura adorata fosse, quasi fuor della nave a guidare la nave: il segno e la ragione del suo nuovo destino che gli segnasse la via. Per lui soltanto egli s'era deciso alla grande rinunzia, per il timore che Sergio rimanesse troppo povero ad affrontare, quando fosse venuta la sua ora, un destino già troppo cattivo. Ma il fanciullo su l' alta prua non sapeva, non comprendeva: dimenticava quasi il suo babbo che s' addolorava guardando già lontana nel nord l' ultima sfumatura cilestrina del paese natio e a quando a quando fissava pensosamente le onde come se le contasse e volesse sapere quante ne avrebbe dovute risolcare il giorno del sognato ritorno. Vicina a lui la donna slava parlava nel suo linguaggio con un ufficiale di bordo sceso su l'Adriatico da le coste di Croazia, chiedeva informazioni su l'isola di Lissa, se era bella, se vi si parlava slavo, se vi era buona carne di manzo e a quanto il pane e gli erbaggi.

Poi che ebbe saputo tutto questo, ella si rivolse al marito:

— Sai? — gli disse — Mi sono informata. Ci staremo benissimo.

— Ah, si? — sospirò l'altro — meno male! — e si rivolse a guardare da poppa ancora, ancora un'ombra su l'orizzonte. Poi nulla. Giusto Petronio si raccolse in sè, volle persuadersi che cinquecento corone al mese erano una ricchezza, che aveva fatto benissimo ad accettare l'offerta magnifica, che, soffrendo alcuni anni, poteva garantire un certo benessere a Sergio. Lo chiamò, ma il fanciullo non rispose. S'avviò egli stesso verso la prora e gli si avvicinò.

— Quanto mare! — gli disse il fanciullo.

— E una volta — gli raccontò il padre — questo mare era tutto di Venezia. Ti ricordi il leone che c'è sulla piazza di Pirano?

Il fanciullo, guardava sempre il gran mare tranquillo, da le onde vaste e lente.

— Tutto di Venezia! - egli disse stupito - Dov'è Venezia?

Il padre volse la mano verso l'occidente.

— Là — egli disse. Sergio scrutò inutilmente la profondità della lontananza. Non vide, ma gli parve che la città dogale sorgesse nella nebbia lontana con i palazzi che egli aveva già visto in tante fotografie e l'imaginazione giovanile profuse oro e marmi e grandezze su quel pallido concetto del vero. Una vela era nell' aria sopra il mare e s'allontanava a poco a poco verso le coste italiane.

— Va a Venezia? — chiese il fanciullo.

— Pare di sì.

Sergio l'accompagnò con il suo intenso desiderio dell'ignoto. Quando la vela fu scomparsa egli si rivolse verso la prua a scrutare l'orizzonte nuovo.

Il padre s'era seduto sopra il parapetto e guardava passare le onde e pareva le contasse. Si udiva la voce della donna slava che sul ponte ciangottava nel suo linguaggio con un mozzo di bordo.

∴

A Lissa il lavoro prese Giusto Petronio in tal modo che egli potè quasi dimenticare se stesso, non vedere come la moglie si adattasse facilmente alla nuova casa, ai nuovi cittadini; anzi più che adattarvisi vi si trovasse a suo agio, poichè sentiva intorno a sè un'atmosfera più sua, una corrente di simpatia che legava lei al nuovo paese, slava fra gli slavi, fedele suddita di sua maestà imperiale e reale fra sudditi fedelissimi.

Nell'isola breve, dal porto lunato, da le viti rigogliose, da le grandi agavi carnose ed immobili, se il dialetto veneto rimaneva ancora su la bocca degli agiati, quasi una eleganza che era anche soddisfazione d' un bisogno, poichè gli stessi slavi non sapevano scrivere la loro lingua, se la tradizione conservava quell'uso c ii non corrispondeva nel profondo cuore alcun sentimento italico o repubblicano, la maggioranza parlava abitualmente uno slavo corrotto. sì che la moglie di Giusto Petronio acquistava di fronte al marito una inaperata superiorità, la quale era palese nel suo atteggiamento di massaia quando da la cucina, aperta sul giardinetto verde presso la via, chiamava le donne del vicinato, salutava gli amici che passavano, scherzava con i bambini, non dimenticando le sue casseruole, intorno a cui rimaneva gran parte del giorno, aiutata da una ragazzetta scalza, arruffata e rossastra. Ella sembrava la schiava emancipata che gode finalmente della sua libertà. E i vicini tutti le volevano bene, mentre non nascondevano abbastanza un sentimento di ostilità e di sospetto per l'istriano che essi erano pronti a pagare per i suoi servigi, ma cui non avevano intenzione di concedere amicizia o confidenza alcuna. E quanto più la donna si inalzava e dominava e tanto più il Petronio si faceva involontariamente umile e sommesso, sentendosi intorno l' aria nemica, non osando imporre una sua volontà che cozzava contro tutto ciò che lo circondava, chiudendo entro sé stesso, poi che non aveva un'anima eroica, il suo puro sentimento come se fosse una cosa vergognosa, chè tale glielo facevano divenire la supremazia degli avversari e la sua timidità di stipendiato.

— A che scopo — egli si diceva — io dovrei sbattermi contro tutti gli altri? Nessun vantaggio possibile: ma certamente il danno di perdere subito quel guadagno, per cui aveva fatto tanti sacrifici, per cui s'era esiliato da la sua terra.

E più che tutto gli premeva sulla nuca o o gli teneva basso il capo il ricordo della sconfitta, il ricordo che negli isolani era vivo e prepotente, accarezzato e nutrito da l'abilità del governo che nelle nuove generazioni aveva gettato la convinzione che la vittoria già lontana fosse stata una vittoria nazionale contro un nemico secolare, distruggendo il senso della verità, il quale avrebbe dovuto dire ai nuovi nati che per una fatale inversione del sentimento quella vittoria era stata di italiani contro italiani, incitati ai danni reciproci da un equivoco tragico e del senso ferreo della disciplina guerresca. Ad ogni occasione era uno sventolare per tutta l'isola di bandiere, un gridìo di evviva, uno sparare di mortaretti e tra il frastuono Giusto Petronio passava come una bestia spaurita, con aria sospettosa e timida, sentendo d' essere uno dei pochi cui gli altri potevano far atto di scherno, uno sconfitto tra un popolo di vittoriosi. Un giorno, mentre quasi raggiunto da una folla acclamante all' anniversario della battaglia, egli si rifugiava in casa, vide ad una finestra affacciata la moglie che mostrava a Sergio lo spettacolo e sentì nettamente la voce aspra della femmina che urlava i suoi *zivio* e il fanciullo che, eccitato da lei, pure gridava a squarciagola. Su la timidezza della sua anima passò una ventata folle d'impeto, di energia. Fece a salti la scala, entrò, fu addosso alla donna che urlava sempre, la trasse violentemente per i capelli via da la finestra, la percosse sul viso rabbiosamente. Sergio guardava attonito, con gli occhi tutti aperti, dolorosi, spauriti.

— In casa mia, in casa mia — ripeteva con la voce strozzata Giusto Petronio — in casa mia gridare così, brutta svergognata! E tu — si rivolse a Sergio — ricordati che se ti sento gridare certe parole un' altra volta, ti strappo le orecchie, parola d'onore!

Poi si volse ad uscire, quasi atterrito, nel risveglio della sua coscienza di timido, di ciò che aveva fatto: si volse non badando a le imprecazioni triviali che la donna gli gettava dietro la schiena, con un livore di nemica e di avvilita, non badando al viso di Sergio, su cui passava l'uragano del primo dubbio affannoso. Fuori i gridi si ripetevano allontanandosi. La slava, ricomponendosi i capelli su la testa indolenzita, sputò in terra con disprezzo:

— Maledetti italiani — andava ripetendo, e Sergio taceva, quasi trovando giusta la maledizione poichè nella sua anima giovane predominava l' orrore della scena dolorosa e feroce dopo la sua incosciente partecipazione a quell' entusiasmo collettivo della folla che l' aveva trascinato, che l' aveva vinto fantasticamente con lo sventolio dei colori al sole, con lo scintillio di qualche elmo e l'agitarsi dei pennacchi e l' imperversare degli urli festosi. Suo padre in quel momento segnava una nota nera in una giocondità di luce e di festa e a Sergio parve che suo padre avesse torto, che fosse ingiusto, che fosse cattivo. Che avevano fatto di male? Egli ricordò che nella folla aveva pur visto molti uomini per bene e fanciulli amici suoi e lavoratori onesti ed amati. C' era anche il signor Cirillo, che suo padre lodava spesso per la sua bontà di proprietario, che sembrava più un amico che un padrone ed era quello che pagava; c'era il signor Giovanni che l' accarezzava tutte le volte che lo incontrava e lo incaricava dei saluti per il babbo; c'era Antonio, il figlio del capitano, che tutti già lodavano per la sua serietà di quindicenne e per la sua grande audacia di piccolo marinaio: c'era anche Nicola, il suo amico di tredici anni, che andava a copiare nell' ufficio del babbo certe cartaccie piene di nomi e di cifre e di segni incomprensibili per aiutare la mamma vedova e qussi sempre ammalata. Che c'era dunque di male a gridare e a essere lieti sotto un sole così bello e con una fanfara che suonava tanto bene e fra tante belle bandiere? Per quanto cercasse di trovarsi colpevole, Sergio non ci riusciva. Sì: la mamma aveva maledetto gli italiani e il babbo a lui ripeteva sempre che erano italiani, che dovevano essere sempre italiani, che dovevano essere sempre italiani. E per questo? Innegabilmente era stata un'ingiustizia quella del babbo, ed egli vi si ribellò. S'accorse che la mamma se n' era andata. La cercò, ma non ne ebbe che uno sguardo quasi cattivo e poche parole slave. La lasciasse tranquilla almeno: una bella vita la sua. Sempre in casa in cucina a far la serva per pigliare poi degli schiaffi come compenso. Sergio non seppe darle torto e si sentì quasi colpevole, come italiano, della cattiveria del suo babbo italiano. Quell'isolamento, quella specie di esilio di pensiero e di sentimento. s'appesantì su l'anima incosciente del fanciullo, improvvisamente. Egli sentì il bisogno di correre su la via, di cercare qualche piccolo amico slavo che ritornava da la festa patriottica, di parlare slavo anche lui, di essere uno dei più, uno della maggioranza vittoriosa. Vide certi suoi cari monellacci del porto e li chiamò: propose una gita in barca. Gli altri accolsero con gioia la proposta. Poco dopo il piccolo italiano sfoggiava sul mare breve dell'insenatura tutta la sua perizia di parlatore slavo fra gli amici ammirati. Egli guidava la manovra della piccola barca, sentiva il bisogno di imporsi, di dominare per non essere trascurato. D'un tratto un rombare lontano. Cannonate? Al largo, molto lontano, qualche fumo visibile soltanto a gli occhi dei vecchi marinai. Poi il grande silenzio ancora. I piccoli navigatori si guardavano in viso, meravigliati. Chi era? che cosa era?

— Sono cannoni — disse uno dei monelli.

E volontariamente spinsero la barca verso la riva dove molti s'erano raccolti e scrutavano l'orizzonte con i canocchiali. Correvano le voci:

— Si, si: laggiù: Non vedete? È una squadra, la squadra italiana. Ha salutato il luogo della battaglia. Non si vedono più? Ma

eran proprio gli italiani? Si; non c'è dubbio: era la squadra dell'Adriatico.

Sergio s'era rivolto verso il grande mare.

Non scorgeva nulla: nulla, proprio nulla.

La squadra italiana? Avevano ancora dei cannoni gli italiani? Il piccolo cervello si dibatteva in una pena, in un dubbio ancor nuovo. L'orizzonte gli si popolava ancora di fantasmi. Dov'erano andati?

— Vedi nulla? — gli chiese un compagno.

— Si: li ho visti laggiù — egli rispose con un principio d'orgoglio — Erano tante, tante navi con i cannoni. La squadra italiana — e l'orgoglio gli cresceva — Adesso non si vedono più: ma erano tanti.

I piccoli slavi guardavano, con nella piccola anima scossa il rombo lontano.

— Viva l'Austria! — gridò una gran voce da la riva.

I piccoli ripeterono il grido, Sergio no: guardava ancora verso il mare. Dove correva la squadra con i suoi cannoni e le sue navi da guerra? La squadra italiana, italiana, italiana — egli si ripeteva entro sè stesso e gli pareva che la parola avesse in lui un'eco più profonda, sempre più sonora, sempre più forte.

— Era proprio la nostra squadra — egli ripetè finalmente con un sospiro di soddisfazione. I piccoli uomini slavi lo guardarono perplessi, comprendendo male, ma con un senso involontario di umiltà.

* * *

Poco tempo dopo Sergio aveva un amico grande, il dottor Gallusio. Era questi un omone forte e buono, ricco e caritatevole e sapiente come medico, che della sua sapienza faceva il vantaggio di molti sofferenti senza chiedere mai un compenso. Sotto un grande cappello ad ale larghissime due grandi ciglia e i baffi e il pizzo come Vittorio Emanuele. A prima vista spauriva; poi persuadeva ad amarlo con un certo suo sorriso che gli spianava la faccia quasi brigantesca. Un giorno Giusto Petronio s'era lagnato con lui, perchè il suo piccolo Sergio gli cresceva in mezzo ai fanciulli slavi immemore della sua razza, e la giovane anima si foggiava a poco a poco contraria al sentimento antico che pure avrebbe dovuto mantenersi per l'attenta opera di lui che lo invigilava. Ma Giusto si sentiva troppo stanco, era un vinto che si adagiava a la vita, perchè era vivo e doveva vivere: nulla di più. E intorno sentiva la grande onda avversaria che lo minacciava e tentava sommergerlo. Vedeva il pericolo, se ne torturava, ma non aveva più la forza di combatterlo vigorosamente. L'aver bisogno degli altri gli toglieva la forza audace della resistenza e la sicurezza di sè nell'affrontare i nemici.

Questo egli diceva al dott. Gallusio, l'unico schiettamente italiano fra gli abitanti di Lissa e l'unico che osasse affermare la sua grande fede in faccia a tutti e contro tutti, indisturbato e rispettato per le sue ricchezze, per la sua bontà e perchè tutti sapevano che la sua italianità era sorretta da un coraggio a tutta prova, contro cui non era prudente avventurarsi.

Il dott. Gallusio ascoltò le tristezze di Giusto Petronio con viso oscurissimo. Egli veramente non assolveva il padre tanto debole da lasciarsi sfuggire l'anima del figliuolo. Avrebbe dovuto tenerlo suo a tutti i costi.

— Se mi permettete — disse poi — ci penserò io un poco a questo ragazzaccio.

— Magari — rispose il padre.

E l'amicizia fra Sergio e il dottore cominciò con un terribile strappata d'orecchi.

Sul porto Sergio comandava una squadra di ragazzi in un gergo misto di comandi marinari slavi, e di vecchie frasi della marina veneta e di interiezioni militari tedesche. Giuocavano a la guerra e Sergio si batteva a la testa dei suoi ferocemente. Già già toccava quasi la vittoria: i primi nemici avevano indietreggiato, alcuni si volgevano in fuga. E Sergio incalzava urlando, acalmanato fra le urla dei seguaci, quando una mano gli afferrò un orecchio toccandolo spietatamante, arrestando il vittorioso a l'orlo della gloria suprema.

— Tu che vai facendo qui, in mezzo a costoro?

Sergio non voleva piangere, ma l'orecchio ancor prigioniero gli bruciava, gli tormentava tutta la tempia. Per un capitano vittorioso era una hen grave umiliazione. I suoi lo guardavano silenziosi e lo guardavano meravigliati i nemici che ritornavano verso il luogo della battaglia.

— Vieni con me — disse il dottor Gallusio — parleremo un po' insieme.

E Sergio, che lo odiava a morte, non seppe non obbedire. S'avviò a fianco dell'omone senza dire una parola a ricacciando con uno sforzo le lagrime. Dinanzi a quel prepotente egli non voleva mostrarsi un debole.

— Tu come ti chiami? — chiese dopo un poco il dottore.

— Sergio.

— E tuo padre?

— Giusto Petronio.

— Giusto Petronio e Sergio Petronio. Sono nomi slavi questi? sono nomi tedeschi? Rispondimi.

— Sono italiani - rispose il fanciullo.

- Ed avendo un nome italiano e con un babbo italiano, tu invece dimentichi la tua lingua, il tuo paese per imparare questo dialettaccio senza senso? Bravo! E che cosa andavi facendo adesso? Giuocavi alla guerra. Eh? ma tu lo sai che cosa è la guerra?

- È un gioco a chi ne piglia di più - voleva rispondere Sergio, ma rimase zitto per timore di una nuova tirata d'orecchi.

Intanto la voce che gli pioveva addosso da l'alto s'era fatta più mite.

- Se tu sapessi veramente, ragazzo mio, che cosa è la guerra, non giocheresti qui in piazza con questi figliuoli di una gente diversa da la tua e nemica a la tua. La guerra è una cosa terribile. Magnifica però se si combatte per una causa santa, per salvare un diritto di libertà o per abbattere un'oppressione. Io che ho visto la gente morire, so dirtene qualche cosa.

Sergio alzò gli occhi. L'omone gli si ingigantiva dinanzi sempre più. Più gli sembrava divenisse buono e più lo dominava. Aveva visto anche la guerra, la guerra ove la gente muore davvero.

- Ah si? - egli mormorò appena.

- Si, si - ripetè il dottore - Ero un ragazzo ancora; ero un bambino, quasi come te. Eh, se voi pure cresceste a certi dolori, a certe ansie non ci sarebbe più da dubitare sul vostro avvenire! - Pareva che il dottore ora parlasse più a sè stesso che al fanciullo che si affaticava a seguirlo, raddoppiando i passi brevi nei suoi passi sperticati; pareva che conversasse con il suo ricordo lontano.

- E sembrava certo che si dovesse vincere. Non se ne dubitava. Lo dicevano anche gli austriaci. Invece..... lasciamola lì. Vedi?

S'era fermato dinanzi ad una casa, di cui lo strano adornamento Sergio aveva veduto molte volte, senza rendersene conto. Il dottore ebbe una risata strozzata e rabbiosa.

- Se ne vantano questi scimmiotti! Si metono su la facciata le palle dei cannoni italiani! Quasi che le avessero viste piovere loro su le tolde. Quattro poltroni costoro che le comperarono forse per pochi soldi da qualche marinaio ubbriaco. Trofei di famiglia adesso! E al cimitero ci sei mai stato?

— Si - disse Sergio.

— Hai visto?

Egli non osò domandare che cosa doveva aver visto: sentì che sarebbe stata la confessione di una colpa.

— Già, già - continuò il dottore - I tuoi compagni l'avranno detto che quelle tombe son di soldati austriaci. Vero? Già: te l'han detto. Tombe onorate: e giustamente. Perchè loro, povera gente, si son battuti bene. E tu non ti sei mai domandato dove fossero le tombe degli italiani. le tombe dei tuoi fratelli? Perchè in una battaglia ci sono soldati e marinai da uua parte e da l'altra. Questo lo capisci anche tu, piccolo guerriero da piazza pubblica! Qui ci sono gli austriaci: e gli italiani?

Sergio non ci aveva mai pensato. Era vero: dov'erano gli italiani? - Saranno stati sepolti a casa loro - pensò e lo disse al dottore.

— No, no - rispose questi malinconicamente - Ai nostri nessuno pensa, nessuno fa onore. Questo monumento è per i vincitori, i nostri sono laggiù, nel mare, dimenticati.....

E segnava con un gesto largo la lontananza dell'Adriatico, come se volesse chiudere in un confine ideale il luogo della battaglia, il luogo della morte e della dimenticanza.

— Sono acque austriache queste - egli disse - i nostri morti non si onorano, non si possono onorare, sono laggiù.

* * *

Sergio ne rimaneva pensoso per molto tempo e a poco a poco la giovane anima si esaltava nel ricordo che il dottore Gallusio gli aveva comunicato, nel ricordo che si faceva più vasto e più ardente per la fantasia della mente fanciullesca che l'aveva assunto. Poveri morti lontani, in fondo al mare, su cui raramente tuonava il suo saluto reverente la forza dei nuovi cannoni italiani, passando al largo, nascosti nella lontananza! Questo saluto scrosciante di lontano e null'altro. Non il riposo in un cimitero adorno, non la venerazione dei posteri, non corone votive, non fiori. Su loro il mare stendeva la sua calma glauca o agitava le sue ire tempestose. E nessuno pareva pensasse a quei morti, che erano morti combattendo per l'Italia.

Sergio chiedeva sempre al suo grande amico notizie della battaglia e della sventura e se ne saziava l'anima giovane, ne ascoltava le parole fervide e irose e le faceva sue, si sentiva divenire più grande in quel segreto d'odio e di amore che legava lui, ancora fanciullo, a quel grande uomo rispettato e temuto, che gli sembrava l'immagine della sua razza che pur incuteva rispetto e timore. E a poco a poco gli nasceva in cuore la speranza di poter fare anch'egli qualche cosa che rivelasse chiaramente la sua volontà e il suo affetto per quei morti abbandonati, che mostrasse al dottor Gallusio che anche il piccolo amico era veramente degno della sua confidenza.

Una sera egli era rimasto fino al cader del crepuscolo presso il cimitero fiorito, ove s'ergeva il monumento ai marinai vittoriosi. Intorno a la lapide crescevano enormi ciuffi di margherite altissime, un'armonia rigogliosa di cespi verdi, di corolle bianche, di cuori gialli, che la pietà degli isolani aveva fatto crescere votivamente intorno al monumento orgoglioso. Sergio era rimasto lì a guardar verso il mare fino a che le ombre, scendendo, avevano chiuso a poco a poco l'orizzonte, avanzando sopra le onde tranquille che frusciavano presso le rive. E gli era sembrato di poter egli stesso vedere cogli occhi suoi di sotto l'acqua divenuta mirabilmente trasparente il groviglio dei corpi e delle navi affondate, i corpi dei giovani eroici sparsi su le tolde o riposanti sul fondo del mare, intorno alle loro navi, presso i cannoni silenziosi in eterno, un'immagine di battaglia, quale il dottor Gallusio gliela aveva descritta, fatta immobile per l'eternità da la crudeltà della morte. Ed aveva visto visi quasi sorridenti, occhi aperti che pareva attendessero, gesti di disperazione e di ribellione, atteggiamenti eroici, mucchi di caduti in un informe cumulo, un campo di battaglia lì sotto il mare, come spesso aveva visto gli uguali nelle illustrazioni di certi libri di guerre.

A casa, quando egli a sera vi ritornò, suo padre era più pallido del solito, molto stanco, molto pensieroso. La mamma borbottava in slavo con la ragazza rossiccia e le due voci aspre giungevano da la cucina con l'odore del pranzo quasi pronto. Poi la mamma venne portando il primo piatto fumante:

— Che hai stasera? — chiese al marito — ti va male?

Giusto non alzò gli occhi, non rispose. Aspettò che la donna ritornasse in cucina. Poi mormorò, mentre Sergio lo interrogava con gli occhi:

— Povero paese nostro! In Dalmazia vanno distruggendo gli italiani: in Istria il Governo tenta di sopraffarli. Chi ci darà aiuto?

Giusto non sapeva che lamentarsi. Sergio invece si sentì vibrare tutto: gli parve che un impeto nuovo lo prendesse e lo travolgesse.

— Canaglie!

La mamma ritornava e tacquero.

Ma a notte alta Sergio non poteva dormire. Li vedeva, li vedeva sempre i poveri morti nelle acque non più italiane, li vedeva tragicamente aggrovigliati intorno alle navi affondate, sui cannoni silenziosi. Si alzò d'un tratto, cercò nel buio i vestiti, si coperse a la meglio ed uscì, vincendo l'ansia impetuosa che lo spingeva, divenuto cauto e guardingo per non far rumore. Poi corse, celandosi nelle ombre, fino al cimitero. Ne saltò i cancelli e si buttò fra i cespugli alti di margherite strappandole tutte, facendone una messe enorme che faticava a raccogliere e a reggere con ambe le braccia. Poi le gettò su la via, risaltò il cancello, le raccolse, cercò una barca, la sciolse, grave del carico fiorita. E via vogando, con l'energia balda della sua giovinezza cresciuta sul mare, verso un punto invisibile, verso il sepolcro vasto degli italiani di Lissa. E l'alba, quando apparve bianca e fredda sul cielo d'oriente, vide la piccola barca che già fuggiva e tutto il mare lì intorno fiorito di margherite che le onde lievi sollevavano, agitavano tenuemente, come se una carezza immensa cullasse, alti su i morti, i magnifici cespi verdi recisi, le corolle bianche, i fiori gialli di quella grande messe votiva.

Ercole Rivalta.

Settimana di passione... per l'"Eco del Gallaratese„

DUE FUGHE E UNA CONDANNA.

Mala tempora currunt... per *l'Eco del Gallaratese*, diceva in questi giorni un buon parroco di nostra conoscenza, rammentandosi per l'occasione il latinetto appreso..... all'ombra del Santuario. E non aveva torto.

Imperocchè nello spazio di cinque giorni, nonostante... *l'ora del tempo e la dolce stagione* e la protezione del buon Dio e l'assistenza premurosa ed assidua di parecchi reverendi (stagione morta!) ben tre batoste in forma e misura diversa calarono sull'*Eco del Gallaratese*, il quale a tanta gragnuola rimase istupidito, come... un'*oca del... medesimo.*

Prima stazione.

Comincia la *via crucis.*

Francesco Ghiglioni, stucco e ristucco della celebrità forzata largitagli dall'*Eco* e delle infinite gentilezze del giornalista clericale Batista Cicino, pensò di tutelare il decoro suo d'assessore popolare di Ferno, mandando... *all'inferno l'Eco* e i suoi scrittori con una buona querela.

Il processo doveva discutersi sabato nanti l'illustrissimo pretore di Busto Arsizio. Imputati: Gerolamo Praderio, gerente e Don Federico Tettamanti, quale civilmente responsabile.

Senonchè, con discreta disinvoltura e con buona pace di tutti, i querelati invece di ribadire le lepidezze dell'*Eco* innanzi al giusto magistrato, preferivano di rilasciare e sottoscrivere la seguente dichiarazione:

« I querelati dichiarano che cogli articoli indicati nel capo di imputazione riportati nel giornale l'*Eco del Gallaratese* ***non hanno mai inteso di offendere l'onore, il decoro e la riputazione del querelante Francesco Ghiglioni, del quale riconoscono la piena onestà, onorabilità e rispettabilità, spiacenti che tali articoli abbiano potuto prestarsi ad una diversa interpretazione.***

« Don Federico Tettamanti
« Gerolamo Praderio ».

E, come se ciò non bastasse, pagarono anche le spese di giudizio. Il che deve essere stato il loro maggior dolore.

Seconda stazione.

Il tempo è moneta. E il direttore dell'*Eco* Dott. Cappellini, venuto per l'occasione da Milano (ringraziamo il buon Dio di avercelo finalmente fatto conoscere; è proprio vero che solo i monti non s'incontrano!) colse senz'altro l'occasione per turare un'altro buco della barca dell'*Eco*, che... non fa acqua, come la Camera del Lavoro di Gallarate.

Il Sig. Angelo Colombo da Cardano al Campo è fabbricatore di spirito. Ma, appunto perchè è competente in questa materia, ha trovato che lo spirito dell'*Eco* è eccessivamente denaturato ed ha pensato di metterlo bravamente in contravvenzione con un'altra querela per diffamazione ed ingiurie.

Il Dott. Cappellini, che è uomo d'ordine, ha pagato subito la sua contravvenzione rilasciando quest'altro certificato:

« I Sigg. Praderio e Cappellini nelle qualità il 1. di gerente ed il 2. di direttore del giornale « L'Eco del Gallaratese » ***sono dolentissimi*** che nel numero del 1. Aprile 1911 ***si sia stampato a loro insaputa una corrispondenza da Cardano al Campo, nella quale si attenta con parole ingiuriose all'onorabilità del Sig. Colombo Angelo; nel riconoscere ciò dichiarano di rendere al detto Sig. Colombo il dovuto onore*** ».

Dott. Giuseppe Cappellini
Gerolamo Praderio

Per la storia avvertiamo che la contravvenzione consisteva nel pagamento delle spese di giudizio e di quelle del Sig. Colombo.

Terza stazione.

L'*Eco* cade per la terza volta.

Ines Oddone Bitelli e Paolo Campi avevano preso *cappello* contro l'organetto clericale (se avessero preso *Cappellini*, non avrebbero trascinato alla sbarra Don Federico Tettamanti, costringendolo a fare un po' la figura di S. Sebastiano!) e si erano querelati per le ingiurie riscontrate nel memorando articolo « La coda » ed in quello non meno... spiritoso « La baracca rossa ».

Variata placent.

« Ma chi sono quei giuristi di Mombello che hanno pescate delle ingiurie in articoli così ingenui ed esilaranti »? sussurravano fra loro i reverendi padroni... non di Gallarate, ma del giornale. Nessuna ritrattazione! Lotta contro la *Lotta!*

Il presidente del Tribunale tenta invano un accomodamento. Gli avvocati sono duri e non cedono.

Si viene al processo. Sfilano i testimoni i quali commettono perfino l'*indelicatezza* di dire la verità!

Pare impossibile!

La parola è agli avvocati ed è inutile dire che... se ne approfittano. La discussione degenera qualche volta in una zuffa, più spesso in una zuppa...

I contendenti vogliono mettere i puntini sugli i...nes. L'avv. Buffoni si sbraccia per ore ed ore a dimostrare l'ingiuria nei puntini, che nell'articolo incriminato sono i soli segni che rispettano la grammatica, senza però rispettare le persone.

L'avv. Mainoni, che dimostra una vera competenza in materia di .·., si affanna a sostenere che in questi tempi di caldo e di colera sono incriminabili assai più le *virgole* che non i *puntini*. Vola anche l'avv... Colombo.

Il presidente dopo un'intera giornata di arringhe troppo salate (specialmente per l'*Eco* che le dovrà pagare) fa mettere il punto fermo alla discussione e si ritira nella camera di consiglio a meditare sull'influenza dei puntini nel diritto penale. E, poichè i tre puntini, comunque disposti, *hanno sempre menato gramo* (stile di Batista Cicino) ai clericali, così il Tribunale, dopo un lungo esame di coscienza, esce a confessare i peccati dell'*Eco* **condannando il gerente signor Gerolamo Praderio a L. 250 di multa, alle spese processuali, alla tassa di sentenza in L. 60, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e alla rifusione delle spese di costituzione in L. 100, con l'obbligo della pubblicazione del dispositivo sulla *Lotta* e sull'*Eco*;** assolve Don Federico Tettamanti non ritenendolo responsabile... civile.

Manda poi tutti a farsi benedire applicando l'indulto accordato *in questo anno di lutto* da *colui che detiene.*

Morale:

Per un punto Martin perdè la cappa e per tre puntini l'*Eco* perdè la causa!

★★★★★★★★★★★★★★★★★★

IN CITTÀ

Appalto di lavori e forniture per l'Acquedotto Comunale.

Rete di distribuzione.

Nell'asta pubblica ad unico incanto ed a schede segrete tenutasi il 20 luglio u. s. è stato aggiudicato l'appalto della rete di distribuzione all'impresa Edoardo Badoni di Milano, che fra 12 concorrenti ha presentato la miglior offerta, cioè il ribasso del 20 0[0] sull'importo di lire 146.500.

Opere murarie alla Boschina.

Sono state appaltate a licitazione privata fra nove capimastri locali, rimanendo aggiudicatario il capomastro Paolo Quadrelli che ha offerto il ribasso del 6 0[0] sull'importo di L. 11.000.

Montacarichi di accesso all'impianto elevatorio.

A licitazione privata. fra sei ditte concorrenti, la migliore offerta è stata fatta dalla Ditta « Officine Meccaniche Gallaratesi » di qui, la quale ha accettato tutte le condizioni di garanzia, consegna e pagamento. imposte dall'Amministrazione, offrendo al tempo stesso l'opera completa al prezzo più basso. Perciò l'impianto fu aggiudicato a questa Ditta per la somma di L. 3.320.

Pompa da 1000 litri.

Sono state invitate a concorrere a questa fornitura sei ditte, e fra esse fu preferita la Ditta Grimaldi e C. di Genova, la quale ha offerto una pompa delle Officine Elettromeccaniche di Rivarolo Ligure, al prezzo di L. 1550 notevolmente ridotto in confronto alle altre offerte, nonostante la bontà di lavorazione che caraterizza i prodotti della predetta Casa costruttrice.

Energia Elettrica.

Venne aggiudicata alla Società Lombarda, la quale ha fatto prezzi e condizioni di favore.

Serbatoio in cemento armato.

Sono state presentate le offerte da tre fra le nove ditte specialiste interpellate. Tali offerte consistono nella redazione del progetto di dettaglio accompagnato dal ribasso percentuale sul prezzo di L. 25.000. A giorni sarà fatta la aggiudicazione sentito il parere della Commissione tecnica esaminatrice dei progetti.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nelle sue ultime adunanze, fra l'altro:

Ha deliberato di chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti il Mutuo per la costruzione del Palazzo delle Scuole Secondarie;

Ha aggiudicato, in seguito a licitazione privata, al miglior offerente sig. Pietro Saporiti la fornitura dell'antracite occorrente per il riscaldamento degli Uffici e Scuole Comunali nel prossimo inverno;

Ha approvato le variazioni avvenute nel 2. trimestre nello stato utenti pesi e misnre;

Ha nominato a far parte della Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti ai posti vacanti di insegnante elementare i sigg. M.° Giovanni Bitelli e Daniele Bettinelli, Direttore Didattico;

Ha concesso il congedo annuale agli impiegati Carlo Boldi ed Alfredo Sindaci;

Ha preso vari provvedimenti amministrativi ed organici per l'Officina del Gaz;

Ha autorizzato l'impianto del telefono alla Boschina per la direzione dei lavori dell'acquedotto;

Ha liquidato varie spese per spedalità, forniture, ecc.

R. Scuola Tecnica "Ponti„

In questi giorni venne pubblicato l'elenco dei licenziati alla nostra R. Scuola Tecnica « Ponti » Eccolo:

Alfredo Ausari — Martino Brumana — Carlo Cattaneo — Angelo Ceresoli — Tranquillo Cerinotti — Cesare Corti — Alberto Croci — Luciano Curioni — Emanuele De-Vincentis — Dante Dreossi — Attilio Guglielminetti — Giordano Leva — Battista Lisso — Mario Mariani — Natale Praderio — Riccardo Vatson — Stenia Carù — Ines Casale — Elisa Cozzi — Giuseppina Diani — Maria Martegani — Carolina Pigni — Maddalena Tettamanti — Adele Velati.

PRIVATISTI:

Nerina Bologaro — Teresa Baglioni — Rosa Cervini.

Scuole Italiane all'Estero

Alla somma raccolta nelle scuole elementari del Circondario secondo il resoconto pubblicato in un numero precedente dell'*Unione* (L. 253.10), si sono aggiunte testè le seguenti offerte, versate al Comitato locale della « Dante Alighieri »:

Scuole di Samarate	L. 23.75
» » Parabiago	» 35.65
Totale	L. 312.50

L'assemblea della Biblioteca Popolare.

Lunedì scorso ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa istituzione.

Presente un discreto numero di soci ed assnnta la presidenza dal sig. Giuseppe Macchi fu Giosuè, vennero approvati i bilanci consuntivi 1909-1910 e il preventivo 1911.

Dopo varie ed interessanti discussioni sui mezzi più opportuni ed efficaci per potere aumentare lo scarso numero dei soci, venne ad unanimità nominata una Commissione di propaganda, composta dei signori: Vittorio Frangilli, Scipione Curioni, Antonio Pizzamiglio, Angelo Budelli, maestra Tecla Batelli, per la iscrizione di altri nnmerosi nuovi soci.

Quali membri del Comitato Direttivo vennero nominati i signori: avv. Francesco Buffoni, avv. Guido Sironi, dott. prof. Fanfulla Oreti, Ginseppe Macchi fu Giosuè, Antonio Pizzamiglio, maestra Giovanni Bitelli, maestra Tecla Batelli.

Restano ancora in carica: avv. Renato Piceni, rappresentante del Municipio, Innocente Gomarasca rappresentante della Banca di Gallarate.

Il Presidente ed il Cassiere-Economo saranno invece nominati dal Comitato Direttivo.

Si deliberò inoltre di fare, entro il mese venturo, un buon acquisto di nuovi libri.

Sino a sabato 29 corr. saranno a disposizione dei soci (nelle ore di apertura della biblioteca) i bilanci ed il verbale della seduta.

Un'importante manovra di volontari ciclisti al Ponte di Castelnovate.

Domani mattina il nostro plotone volontari ciclisti sarà in armi contro quello di Milano, il quale tenterà di invadere il Ponte di Castelnovate, difeso dai nostri che saranno agli ordini del tenente Vaccari. Quello di Milano sarà agli ordini del tenente cav. Carlo Monticelli. La partenza avverrà alle 5, dal palazzo Broletto.

Data l'importanza della manovra, i volontari ciclisti sono invitati a trovarsi la sera di sabato alla sede sociale per ricevere ordini ed istruzioni,

Sappiamo che molte persone assisteranno alla tattica interessantissima.

I volontari ciclisti che vi prenderanno parte saranno circa 200.

Le grandi manovre di cavalleria nella brughiera di Gallarate.

Il 29 corr. incomincieranno nelle nostre brughiere le grandi manovre di cavalleria. Il comando generale delle truppe è affidato a S. A. R. il Conte di Torino, il quale, durante la sua permanenza a Gallarate, abiterà nel Palazzo Piantanida, in Piazza Vittorio Emanuele.

Prenderanno parte alle manovre i reggimenti: Nizza, Roma, Montebello, Monferrato, un battaglione ciclistico e il 4° pontieri, il quale costruirà sul Ticino un ponte per il passaggio delle truppe. Parte di esse però lo attraverseranno a nuoto ed a tal uopo sono già cominciate le esercitazioni.

Le truppe saranno accantonate in Gallarate e nei paesi vicini.

Il prof. Salvagno festeggiato.

Domenica sera i professori della R. Scuola Tecnica Ponti offrirono un banchetto all'Albergo del Leon d'Oro al prof. Salvagno per l'ottima riuscita dell'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni della Scnola popolare di disegno e della Scuola Tecnica nelle quali da anni il valente e buon professore compie opera lodatissima.

Fiori d'arancio

Giovedì 20 corr. ebbero luogo le solenni nozze del Sig. Giovanni Corbetta e della Sig. Maria Ghiringhelli, sorella dell'amico nostro avv. Guido Sironi.

La cerimonia civile fu compiuta dall'assessore Sig. Carlo Borgomaneri e il rito religioso fu celebrato dal M. R. Proposto.

Alla coppia bella e gentile i nostri più fervidi auguri.

x x

Ci congratuliamo vivamente con la ditta Fll. Maraggia di Cedrate, la quale venne recentemente premiata all'Esposizione internazionale di Roma con diploma e medaglia d'oro. Questa onorificenza è una ben meritata ricompensa alla attività ed intelligenza dei signori Maraggia.

xxxxxxxxxxxxxxxx

DALL'ALTO MILANESE

SOMMA LOMBARDO

L'esito delle elezioni provinciali.

	Bellini	Visconti	Mattea
Arsago	103	95	31
Casorate Sempione	126	128	18
Mezzana Superiore	20	97	17
Somma Lombardo .	309	240	55
Coarezza	37	6	17
Vergiate	139	68	138
Sesto Calende . .	235	18	159
Golasecca	67	56	26
Mornago	44	91	7
Casale Litta . . .	68	25	128
Vizzola Ticino . .	27	27	—
Sumirago	123	24	57
	1298	875	653

All'ultima ora, quando il giornale era già in macchina, abbiamo ricevuto una lunga ed interessante lettera dell'avvocato Lino Taglioretti a proposito della lotta elettorale combattuta nel mandamento di Somma.

La pubblicheremo nel prossimo numero.

NAUSEA

*Da che nel mandamento di Somma Lombardo si cominciò a parlare della candidatura dell'avv. Renato Piceni, l'*Eco del Gallaratese, *numero per numero, anche dopo che la candidatura era stata ritirata, si abbandonò ad una vera orgia di contumelie e di insinuazioni contro l'amico nostro con una acredine ed una cattiveria veramente nauseabonde.*

Il contegno di questo giornaletto, anche questa volta, non ismentì le sue gloriose tradizioni e perciò fu oggetto dell'unanime riprovazione anche da parte di persone *e di* autorità, *affatto estranee alle competizioni di parte.*

FERNO

La fuga dell' "Eco del Gallaratese„

L'esito della querela sporta contro l'*Eco del Gallaratese* dal nostro carissimo amico Francesco Ghiglioni ha destato in tutto il paese la più profonda e gradita impressione. I lettori possono leggere in altra parte del giornale la dichiarazione di ampia stima che i querelati hanno dovuto rilasciargli,, *assumendosi anche le spese di giudizio.*

La soluzione della vertenza deve essere riuscita di viva soddisfazione per Francesco Ghiglioni, quest'uomo benemerito, contro cui si è scagliata tante volte così violentemente l'ira di parte, quest'uomo, che, mentre avrebbe potuto ottenere la punizione dei rappresentanti di quel giornale che da tanto tempo così indegnamente lo ingiuriava, con generosità d'animo ignota ai nostri avversari, rinunciò invece alla querela ed accettò una dichiarazione che *è onorevolissima per lui* e deve invece suonare scorno e vergogna assai più che per coloro che la firmarono, per gli ignoti o per l'ignoto scribivendolo autore degli articoli incriminosi.

S. MACARIO

Nuovo assessore.

Il Consigio Comunale di Samarate, nella seduta del 9 corr., ha nominato assessore supplente per S. Macario il Sig. Bianchi, al quale il consigliere Dott. Giuseppe Cagnola rivolse per tale nomina parole di elogio.

Speriamo ora che gli interessi della frazione siano meglio curati specie in riguardo alla manutenzione delle strade.

LEGNANO

L'on. Carlo Dell'Acqua inaugurò, domenica scorsa, la Biblioteca popolare di Olgiate, sorta mercè il suo valido appoggio.

Alla cerimonia d'inaugurazione parlarono applauditissimi il prof. Fabbietti e l'ingegnere Toce Sindaco di Olgiate. L'on. Dell'Acqua consegnò poi i premi ai migliori allievi della Scuola di disegno e fu assai festeggiato.

Si tenne pure un riuscitissimo banchetto.

Giumani Giovanni *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio, Piccinelli & C. — Gallarate —

SONO IN VENDITA

presso la Carpenteria Carlo Candiani in liquidazione (Viale Umberto I.° N. 6 Busto Arsizio (*Cassette noce* ferrate delle dimensioni 40 per 70.

Prezzi di vera convenienza.

Signorina cercasi per lavori Studio (orario dalle ore 9 alle 16,30) richiedesi pratica conteggi, bella calligrafia, ineccepibili referenze.

Offerte ad ERMANNO MOSTERTS — Somma Lombardo.

F.lli Avai & C.
GORLA MINORE
Rappresentanti pel Circondario delle rinomate *Biciclette PEUGEOT.*

"CICLO AVAI„
con materiale PEUGEOT
NEGOZI e DEPOSITI
Busto Arsizio – Gallarate - Gorla Minore
Legnano

NEVRASTENIA

In seguito a *surmenage*, a fatiche, ad emozioni vive, a dolori o a malattie, voi siete divenuto nevrastenico. La vostra memoria e la vostra volontà si sono affievolite, il vostro carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d'insonnia, avete emicranie, dolori ai reni, vertigini, e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite dei rumori, dei tintinnii e dei ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali, articolari e nevralgici, avete dei disturbi nervosi che possono giungere sino alle convulsioni ed alla paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco, dell'intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa, di palpitazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall'indebolimento e dal deperimento delle cellule del vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule coll'Elixir Zidal spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite. Infatti il Dott. Ch. Omnès della Facoltà di Medicina di Parigi (62 rue Tiquetonne) scoprendo l'Elixir Zidal, questo rimedio eroico di effetti infallibili, è riuscito a trovare il mezzo per guarire migliaia di casi dei più disperati, e già dichiarati da altri medici incurabili.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrasteuia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e sarete edotti su ciò che bisogna fare per trovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal del Dott. Ch. Omnès di Parigi (62, Rue Tiquetonne) trovasi in vendita presso le principali Farmacie e Grossisti. In Gallarate presso la Farmacia G. CAGNOLA e al deposito generale per l'Italia: *J. Penagini*, 46, Foro Bonaparte, Milano. — Invio franco 1 Flacone L. 5.— sei Flaconi L. 25.—

NON PIU'

MIOPI – PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU — **Unico e solo prodotto del mondo** che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario, OPUSCOLO spiegativo GRATIS scrivere:

V. Lagala *Vico seconda S. Giacomo, 1, Napoli*

ELISIR SERAFINI

Stomatico — Lassativo
a base di sostanze vegetali
contro la
Stitichezza abituale

Preparato dal dott. Luigi Serafini, viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è indicatissimo per i bambini. Non contiene sostanze drastiche, perciò non irrita le mucose e l'apparato digerente, non causa disturbi intestinali, nausee. È di effetto blando, ma immancabile e si usa invece delle pillole e dei purganti comuni. — *Il suo sapore è gradevole.*

Si vende nelle principali Farmacie a L. 2,00 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Per posta L. 5,00 due bottiglie. Per quantità maggiori chiedere schiarimenti al Deposito Generale presso la Ditta FERMENTIN — Pozzo delle Cornacchie — Roma.

Giudizio sulla cura del 606 fatto dall'Illustre scienziato Wechselmann, ed applicato a Milano e Gallarate.

L'Illustre Prof. Wechselmann, dopo 503 casi scrive che il 6'6 metodo *antisifilitico hertlich*, diede risultati sorprendenti, specialmente nelle forme di *sifilide maligna, e non osservò mai fenomeni d'intossicazione.* Tale cura si applica da parecchi mesi, sia a domicilio, come presso l'istituto medico di cure fisiche fondato nel 1897 in Milano, Monte Napoleone 15, coll'approvazione della Regia Prefettura, o presso la Filiale di Gallarate, piazza Ponti. (Cure fisiche per malattie nervose, stomaco e petto, con una sezione speciale per l'artrite, sciatica e nevralgie).

Medico Direttore Dott. Cav. Garbarino.

CICLISTI!!
provate i Pneutatici
BUNI
Ottimi a prezzi moderati
R. BUNI - Via Moscova, 58 - MILANO

GABINETTO DENTISTICO
Dott. NINO CATTORETTI
MEDICO CHIRURGO
Specialista per le malattie della Bocca e dei denti
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
LEGNANO
Corso Magenta 3 (Casa Dell'Acqua)
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Estrazioni di denti senza dolore - Otturazioni in cemento amalgama e oro - Raddrizzamenti - Applicazione di dentiere e denti artificiali.

ENTRATA LIBERA — ALBERGATORI, — PRIVATI, — ENTRATA LIBERA
E' arrivata una forte partita di
PORCELLANA
che vendesi a prezzi inferiori alla terraglia.
Per convincersi della qualità e convenienza visitate (senz'obbligo di acquisto) il
Grande Emporio Varesino
VARESE
Piazza Porcari – Via Pozzovaghetto
Angolo Via Porcari
Propr. G. VASSALLI.
Telefono 330

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI
Medico-Chirurgo
Allievo della Scuola dentaria di Ginevra
BUSTO ARSIZIO
Piazza Vittorio Emanuele N. 2
Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ
IN GALLARATE
Viale Sempione — Ponte di Somma
APERTO TUTTI I GIORNI
Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

Istituto Circondariale di Assistenza Sanitaria
FONDATO DAI SANITARI DEL CIRC. DI GALLARATE
Via G. Savonarola 7-9 LEGNANO - Telef. N. 10
Nuovissima CASA DI SALUTE
per Medicina, Chirurgia ed Ostetricia
Istituto di assoluta fiducia
con programma esclusiv. filantropico-sociale
Tariffe fisse, minime, di operazioni e di cure
Diverse Classi adatte ad ogni condizione
RIPARTO SPECIALE PER BAMBINI
Medico Direttore: Cav. Dott. G. GIOVANELLI
Chirurgo Primario o Cinecologo } Prof. Dott. M. SELMI
residenti in luogo
Oculista: Prof. Dott. G. Rombolotti.
Otorinolaringoiatra: Dott. F. Acerbi.
Dermatologo: Cav. Dott. P. Ramazzotti.
Clinici Consulenti: Prof. Comm. R. Galeazzi - Prof. Dott. E. Medea - Prof. Dott. S Riva Rocci - Prof. Dott. G. B. Siguartà.
ASSISTENZA FAMIGL. - CONFORTO MODERNO
Programmi a richiesta

Gallarate N. 4.

Altrettanto interessante a Milano che a Gallarate.

La notizia che ci giunge da Milano è interessantissima anche per noi, perchè ci permette di constatare che essa conferma quello che abbiamo tante e tante volte ripetuto su queste colonne. La Signora Erminia Sicurani, Via S. Eufemia, 19, Milano, ci comunica:

« Con tutta la più sincera gratitudine, posso finalmente informarvi che soffrendo da molti anni di forte infiammazione alla vescica e di grave incontinenza di urina e avendo provate le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giuseppe Cagnola, Via Mercanti, Gallarate) sono riuscita a far cessare completamente i miei disturbi. Mi sarà sempre caro far conoscere a tutti i miei conoscenti la sicura efficacia del vostro rimedio. Questa sarà la maggior soddisfazione e la migliore espressione di riconoscenza per il grande beneficio ottenuto. (Firmato) Erminia Sicurani ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19.— sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Acque Minerali Sterilizzate
GIOMMI
Vedi avviso in quarta pagina

Malattie dei polmoni e del cuore

Cure moderne, razionali, a base di *Terapia Fisica* e, quindi efficacia assoluta nell'*Istituto Aereo-Elettroterapico di Torino*, unico in Europa, fondato nel 892 e diretto dallo Specialista dottore L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione « Malattie di petto » nel *Policlinico Generale.*

Guarigione dell'*Enfisema polmonare* e dell'*Asma*, dei postumi di *Influenza*; guarigione delle *Tubercolosi in 1. stadio* e delle *Pleuriti* con un nuovo metodo proprio fisico meccanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico.

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle *tubercolosi avanzate* e nella stessa *tisi polmonare*, come pure in tutte le *Malattie dell'apparato circolatorio (vizi valvolari, Arterio, sclerosi, Aneurismi: Nevrosi di cuore*, ecc).

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 15 alle 17.

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, *consultazioni a tariffa ridotta* per i signori Maestri Maestre, Sott'ufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborsi dei soli 3/5 delle spese vive di costo.

Chiedere *opuscoli* e schiarimenti che si inviano *gratis*. Viadella Zecca, 37, Milano.

AMARETTI GALLARATE
Specialità unica
della "Premiata Pasticceria„ di
ANGELO RIVA
17, Via Mazzini - GALLARATE - Via Mazzini, 17
I PIÙ SQUISITI E PREFERITI DAI BUONGUSTAI
Si vendono sciolti in sacchetti e confezionati in eleganti scatole.

NESTLÈ

FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficenza del latte materno e facilita lo svezzamento„

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di età e senile - Rilassamento e forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattia acute o croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

GRATIS

UNA

Bicicletta "FOX„

Modello D della Soc. Fabbro & Gagliardi

a chi ci manda la collezione completa di 65 figurine che si trovano nelle tavolette del

CIOCCOLATO SPORT

al latte - alla vaniglia

Chiedere l'apposito Album in vendita a L. ft. 1,25

FABBRICA MILANESE CONFETTURE

MILANO

Specialità brevettata:

CARAMELLA MILANO

MAGNETISMO (2)

I risultati che si ottengono per mezzo del magnetismo sono veramente meravigliosi ed indispensabili.

La tanto rinomata sonnambula MATILDE D'AMICO, in unione al consorte Prof. Vincenzo consulta su qualunque argomento, tanto di presenza come per lettera. — Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, e si sanno regolare in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale per combattere le avversità o per aspersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. I consulti sono tenuti colla massima segretezza.

Per corrispondenza basta scrivere le domande principali, il nome e le iniziali delle persone interessate. - Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, e se per corrispondenza L. 5,15; se dall'Estero L. 6 in lettera raccomandata e cartolina-vaglia diretta al Prof. VINCENZO D'AMICO - Corso Vittorio Emanuele, 31 - MILANO.

Giovane contabile

corrispondente italiano, fatturista, magazziniere, offresi.

Certificati referenze.

C. Posta — CRENNA.

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.

FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente he potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di divenire calvo.

Firmato Ferrari Ernesto.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - Milano.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo, dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano - Casa fondata nel 1815

Grande Distilleria a Vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del

Cognac LA VICTOIRE

Vermouth - Liquori e Creme Finissime - Sciroppi e Conserve

ANELLI e CATENE seriamente garantiti 10 anni

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. **Catene** da uomo L. 3,50; da signora elegantissime lunghe cantimetri 150 L. 4,95. **Anelli** forma a scudo come il disegno L. 2,90; matrimoniali 4,50; ferma anelli 90 centesimi. — Per la misura mandate un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. FABBRICA PLACATO ORO, Corso Vittorio Eman. 12, MILANO — *Catalogo gratis a richiesta.*

Grande LIQUIDAZIONE di QUADRI

NOVITA' AMERICANA

con SCONTO 50 %

Graziosi paesaggi - Quadri sacri

presso A. GEIGER

12, Via Garoni - VARESE - Via Garoni, 12

Grande Albergo Maggio

MAGGIO in Valsassina

m. 800 sul livello del mare - Posizione incantevole di fronte alle Grigne

Raccomandato pel suo clima saluberrimo — Temperatura fresca e costante — Passeggiate ombrose — Escursioni alpine.

Meno di due ore da Milano — Mezz'ora da Lecco con servizio di automobile dell'Albergo.

Massimo Comfort — Assistenza medica.

APERTO DA GIUGNO A FINE SETTEMBRE

Proprietà della SOCIETA' PER LA CURA CLIMATICA in VALSASSINA.

Scrivere per schiarimenti **G. Niccolini,** Dir.

GIOMMI

S. Pellegrino - GIOMMI

Acqua Minerale Artificiale Sterilizzata

d'azione terapeutica eguale alla omonima naturale

Per N. 12 Bottiglie L. 4,00 -- Per N. 25 Bottiglie L. 8,00

VICHY-GIOMMI

Sterilizzata a Vapore

indispensabile contro il gastricismo e le cattive digestioni

Per N. 12 Bottiglie L. 3,75 -- Per N. 25 Bottiglie L. 7,50

Presso la Farmacia *CAGNOLA* per Gallarate

Le acque Giommi vennero analizzate per ordine ministeriale dal Laboratorio delle gabelle, diretto dal chiarissimo Senatore Cannizzaro, l'illustre Professore di Chimica all'Università di Roma. **Risultò che esse hanno la composizione e la proprietà delle acque minerali naturali.**

Chiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano